il foglio de
il Paese delle donne

Anno II
N. 163
Del 18
Settembre1989
Agenzia quotidiana
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

605CAP010188
Spett.le
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

ABBONATEVI E RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un foglio settimanale di informazione per sapere, per un fare-pensare/informare e un pensare-fare/perchè si è informate. Scrivervi per volerci essere, abbonarsi perchè anche le altre vi siano: il prodotto concreto di desideri molteplici... in abbonamento o nelle migliori librerie. L. 20.000, 40.000, 100.000 è rispettivamente il costo dell'abbonamento annuale per una singola donna, per le associazioni, per chi vuole sostenere l'iniziativa e potenziarla. I soldi si versano sul conto corrente postale N. 6951500 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne" c/o Marina Pivetta, V. Matteo Boiardo N. 12, 00185 ROMA.

Un Beaubourg delle donne a Roma, una lista alle prossime elezioni

Il Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini, dopo una estate travagliata dalla minaccia continua di sgombero conclusasi non felicemente visto che il Tar ha nuovamente respinto il ricorso, con i primi due appuntamenti del 7 e del 14 settembre ha ripreso il dibattito sia sui progetti inerenti la ristrutturazione dei locali e la valorizzazione delle attività del Centro femminista, sia sulla possibilità di formare una lista di donne e di presentarla alle elezioni comunali che si terranno a Roma nel mese di ottobre.

Nel primo dei due incontri, partendo dalla condizione di precarietà dovuta allo sgombero, sono state vagliate le proposte di intervento più opportune perchè il Centro diventi un punto di riferimento nazionale ed internazionale delle donne. Ciò comporta, naturalmente, anche la ricerca di fondi per avviare i lavori di ristrutturazione dello stabile e l'organizzazione di una struttura che possa, attraverso le molteplici attività dei gruppi occupanti, funzionare da centro propulsore. A questo riguardo, accolta da più parti, c'è stata la proposta di Tina Lagostena Bassi di chiedere alle donne che siedono in Parlamento e che hanno aderito all'occupazione, di inserire il Buon Pastore nel più grande progetto di Roma Capitale così da riadattare ed attrezzare questo indispensabile luogo. Certo non tutte le presenti hanno condiviso l'idea di affidare alle parlamentari, venute meno molte volte all'appuntamento con le donne, la risoluzione del problema del Buon Pastore, ma più forte è il desiderio di mettere in piedi all'interno della città dei Papi una città delle donne e di vincere così, sul piano della qualità e della valorizzazione, la battaglia con il Comune stesso.

La discussione su queste proposte non si è conclusa in un solo appuntamento, ma è stata aggiornata al 14 settembre alle ore 19,30. Nella stessa serata è stato fissato l'incontro riguardante la liste delle donne, che è puntualmente avvenuto due giorni dopo e che ha acceso vivaci polemiche tra le partecipanti. Il tema, certo, è incandescente. In Italia le donne non hanno mai partecipato autonomamente ad appuntamenti elettorali, anche se da molti anni, ora partendo da una singola ora da un gruppo, quest'idea ha vissuto e si è rafforzata.

Solo oggi alcune hanno ritenuto fosse giunto il momento di confrontarsi su quest'idea e proporre una propria lista. Il momento storico di grandi squilibri che stiamo attraversando coincide, infatti, con una situazione favorevole per le donne: la piena maturità di pensiero e di cultura, una chiara coscienza di sè nel mondo e dunque, la capacità di riprogettare l'esterno a misura di donne partendo dalla loro differenza.

Questa forza potenziale non è riuscita, però, a superare lo scoglio delle grandi istituzioni patriarcali ed a far rispettare, ottenendo leggi adeguate e opportunità maggiori, i propri diritti.

Ora sembra giunto il momento, lo dimostra anche la grande partecipazione che ha caratterizzato in questi ultimi mesi gli appuntamenti riguardanti il progetto della Città sessuale che rappresenta un possibile programma per una lista del Movimento. Entrare nelle istituzioni dalla porta principale, certo è un passo difficile; e le donne se ne rendono conto. Lo si è avvertito nell'incontro di giovedì durante il quale una forte tensione ha scatenato polemiche intorno ad un'idea che tutte condividono.

È di tutte, infatti, il pensiero di voler fare questo passo, ma resta la paura che un errore di tempi o di modalità possa non solo farlo saltare, ma - come ha osservato Edda Billi - pregiudicare anni di lavoro.

Questo punto è diventato il nodo sul quale la discussione si è bloccata. Da una parte coloro che ritengono la presentazione di una lista autonoma troppo importante per affrettarne i tempi vista la scadenza vicinissima delle elezioni comunali, che pensano non esista ancora un vero e proprio programma elettorale e che sostengono, come ha affermato Marina Pivetta, si debba inviare a lavorare all'interno dei propri luoghi politici affinchè il dibattito si allarghi; dall'altra parte chi, come Marina Canino, crede che le comunali di Roma siano un giusto momento per "irrompere" nelle istituzioni con un programma come quello della Città sessuale, per dare visibilità al Movimento, anche se rimane solo un mese di tempo per presentare simbolo e lista. Il disaccordo su tempi e modi di questo progetto non si è risolto. Probabilmente avrà bisogno di ulteriori momenti di confronto e riflessione.

Enza Plotino

"Marinella Storia di una violenza, Storia di una ingiustizia"

"Marinella: Storia di una violenza, Storia di una ingiustizia" è il titolo di un opuscolo di una cinquantina di pagine che sarà pronto alla fine del mese di settembre. Edito dall'Associazione per l'Informazione "Il Paese delle Donne" col patrocinio della Provincia di Roma, esso verrà inviato a tutte le abbonate come supplemento al foglio settimanale, e sarà un segno ulteriore delle potenzialità positive del progetto di creare una rete efficace di circolazione tra le donne di idee e fatti che ciascuna, col suo abbonamento, viene a sostenere.

"Questo opuscolo è dedicato a Marinella.

Non crediamo giusto e non vogliamo che la sua vicenda possa essere dimenticata. La violenza che ha subito e l'ingiustizia di non essere stata riconosciuta persona, e perciò neanche vittima, deve diventare parte della memoria di ogni donna e essere iscritta a vergogna dell'intera società."

Queste parole della *Presentazione* esprimono quale è stato il punto di partenza per un lavoro di rigorosa ricostruzione dei fatti attraverso gli atti processuali, di raccolta di testimonianze, di ricostruzione degli avvenimenti per cui vengono sia ricordate le iniziative delle donne che fornita una rapida rassegna stampa.

Per non dimenticare, per poter riflettere perchè, dice sempre la *Presentazione*, "Marinella ha lottato per sè, ha denunciato, si è presentata in tribunale, ha sopportato il peso dei due processi in cui niente le è stato risparmiato, sempre credendo e sperando fermamente che tutto questo potesse valere anche per le altre donne".

Per poter discutere e per far conoscere alle donne più giovani una parte della storia politica del movimento delle donne negli ultimi quindici anni, dopo una breve riflessione sullo scarto tra la cultura delle donne e le Istituzioni nel bicentenario della Rivoluzione Francese, vi è un capitolo in cui si fa una ricostruzione cronologica: *"Contro la cultura e la pratica dello stupro: cosa ha detto, cosa ha proposto, cosa fa il movimento delle donne*. Come documentazione, alla fine, vi è sia la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, sia stralci di una petizione popolare del 1984 - amaramente ironica - *Per garantire il diritto fondamentale e costituzionale di libera circolazione per le donne*.

L'opuscolo è stato curato da Maria Paola Fiorensoli, Isabella Guacci e Angela Trivulzio (ideazione grafica) della redazione del "Paese delle Donne" in collaborazione con Maurizia Costabile, Matilde Comollo, Daniela Pellico del Circolo UDI "La Goccia" di Roma.

Chiunque desideri averne una o più copie, può chiederle in redazione.

I.G.

Alle donne cittadine Usa

Alle donne cittadine USA presenti in questo momento in Italia per ragioni di studio, vacanze, lavoro,

noi donne dell'UDI (Unione Donne Italiane, Gruppo nazionale Differenza-Maternità) vogliamo subito farvi conoscere i nostri sentimenti, perchè li comunichiate, quando sarete tornate nel vostro paese, a tutte le donne che conoscete, che incontrerete, con le quali parlerete;

Al Movimento delle donne negli USA,

noi donne dell'UDI (Unione Donne Italiane, Gruppo nazionale Differenza-Maternità) diciamo:

la sentenza dell'Alta Corte del vostro paese in materia di aborto suscita in noi rabbia, indignazione e dolore;

essa è una sentenza ipocrita, in quanto sotto veste di tutelare la vita umana (che la stessa Corte pochi giorni prima ha messo alla mercè dello stato, consentendo la esecuzione della pena di morte anche nei confronti di minorenni e di minorati) in verità vuole disconoscere, ridurre, limitare l'autodeterminazione della donna: una offesa alla libertà, che rischia di aprire un varco ad altre restrizioni; è in pericolo un bene di tutti e di tutte, a partire dalle donne in questa circostanza;

essa è una sentenza ingiuriosa perchè considera le donne incapaci di decidere, in merito a una questione che la concerne personalmente e direttamente, e le assoggetta all'autorità degli stati e dei medici, due forme della cultura e del potere patriarcale;

essa è anche discriminante e violenta, in quanto obbligherà le donne che vogliono abortire a fare viaggi da uno stato all'altro, a ricorrere alla clandestinità, ad avere o a procurarsi soldi: quindi questa sentenza è nemica di tutte le donne che hanno minori possibilità di movimento, economico-sociali e culturali.

Vi proponiamo di tenerci in contatto in una catena di solidarietà nel mondo, per affermare ovunque il diritto all'autodeterminazione e rendere più vasta la protesta contro quei paesi governi e istituzioni, che di volta in volta minacciassero la nostra libertà.

Vi abbracciamo e siamo con voi, con grande partecipazione!

UNIONE DONNE ITALIANE
Gruppo nazionale Differenza-Maternità

Politica Verde al femminile plurale

Finalmente. Dalle riflessioni, dalle discussioni, dallo stare insieme in piccoli e grandi gruppi nelle riunioni fortemente volute e negli spazi ritagliati alle scadenze ufficiali, prende corpo l'idea di una convenzione. Promossa per l'autunno dal Forum "Laboratorio Donna" della Federazione delle Liste Verdi (Sole che ride), aperta alla collaborazione delle donne affascinate dall'ecologia del corpo, della mente, della politica e della società, dalla valorizzazione delle differenze, in primo luogo della differenza di genere, e dalle utopie concrete.

Pensiamo ad esempio all'abbandono del modello antropocentrico "l'uomo signore dell'universo", da sostituire con "Noi e gli altri animali", allo sviluppo autocentrato come fondamento dell'organizzazione umana, alla coscienza del limite della rappresentanza maschile (e non), alla biodegradabilità delle forme della politica, alla pratica "Cincinnato" della democrazia sostanziale.

Pensiamo a progetti: di cose, di organizzazione, di servizi (non necessariamente quelli femminili storici) realizzati dalle donne per le donne e non solo.

Chiediamo l'aiuto, la fantasia, l'intelligenza di tutte.

Vi proponiamo di incontrarci il 30 Settembre, ore 10/20, e 1º Ottobre, ore 10/13, Via Panisperna, 237 Roma. Per informazioni: Antonella Caroli - tel. 040-734476.

Graziella Bronzini del FORUM
Laboratorio Donna

A proposito di liste... e di colori

Entro nella discussione sulla presentazione di una lista femminista per il Comune di Roma con una notazione minore, ma forse non inutile, in questa babele di riferimenti cromatici.

Non so in quale momento della nostra cultura si è adottata la convenzione del rosa e del celeste, come colori rispettivamente femminile e maschile. Certamente gli uomini non si sono identificati mai con il celeste, passata l'età dei grembiulini d'asilo. Le donne invece, e il movimento delle donne negli ultimi anni, hanno accettato l'identificazione con il rosa come proprio colore.

A me, confesso francamente, il rosa non è mai piaciuto. Come a Rosaconfetto, l'elefantina protagonista di una favola che leggevo a mia figlia quanto era piccola (ve le ricordate le belle favole femministe a metà degli anni '70?).

La cultura cinese ha invece da secoli usato il rosso e il bianco come colore femminile e maschile. Sono, è chiaro, i colori del sangue e dello sperma, dei fluidi vitali che caratterizzano i sessi, che significano concretamente l'identità sessuale.

Io credo che il rosso sia un colore più bello del rosa, e non per nostalgie ideologiche. Il suo valore simbolico porta direttamente sul terreno della vita e della morte, del sangue della donna come veicolo che trasmette materialità di esistenza e patrimonio genetico.

In un momento in cui molte formazioni politiche miste (neutre o bisessuate che siano) sembrano sempre più incerte su questo colore (il rosso che diventa rosa è anche una metafora per indicare la socialdemocratizzazione di una formazione comunista), propongo alle donne che stanno lavorando per la presentazione di una lista femminista al Comune di Roma, che ci appropriamo di questo colore, nel riferimento simbolico che esso ha nella cultura cinese.

Il colore delle donne è il rosso.

Il rosso è il colore delle donne.

Anna Picciolini

Udi - Gruppo Maternità - Progetto Euronascita

Comunicato Stampa

L'on. Nilde Jotti Presidente della Camera dei Deputati ha inviato all'Udi il seguente telegramma:

- Desidero esprimere mia adesione concedendo mio patrocinio costituendo Comitato Internazionale Donne Scienziate per il progetto Euronascita e mio apprezzamento per tale iniziativa. Auguro fin d'ora positivi risultati.

Esso fa seguito ad una iniziativa presa dal gruppo nazionale "Differenza Maternità" dell'Udi di svolgere una ricerca attraverso un questionario "Codice Madre" sui temi della maternità, come sono visti e vissuti dalle donne.

La ricerca condotta in 14 città (del nord, del centro e del sud) ha infatti interessato un campione di 1.000 donne dai 16 ai 60 anni alle quali è stato chiesto di esprimere le loro opinioni su: maternità, paternità, sessualità, contraccezione, aborto, menopausa per un totale di 13 aree tematiche.

L'iniziativa alla quale l'on. Nilde Jotti ha dato la Sua adesione e il Suo patrocinio si colloca all'interno di questa ricerca e prevede la costituzione di un Comitato Internazionale di Donne Scienziate per il progetto **Euronascita** e perchè affrontino, come donne e come specialiste, il tema della contraccezione così disatteso sia dalla scienza, sia dalle forze politiche che non ne hanno previsto una attuazione reale nelle strutture pubbliche e nei bilanci economici.

Il senso pratico quindi del Comitato stà proprio nel fatto che auspichiamo che le donne scienziate in prima persona si impegnino in questa reale sfida per la difesa della vita e per sconfiggere l'aborto nell'interesse di tutte le donne.

Il gruppo nazionale
"Differenza Maternità" Udi
Emilia Lotti - Gioia Longo - Giuliana Dal Pozzo

Gruppo risorse

Comunicato Stampa

Significativi riscontri ha ottenuto il documento che il gruppo "risorse" dell'Unione Donne Italiane ha inviato a tutte le deputate e le senatrici per segnalare una grave ingiustizia contenuta nella parte fiscale del Concordato. In essa si prevedono, già a partire da quest'anno, detrazioni volontarie a favore della Chiesa Cattolica e, ancor più dal prossimo anno, devoluzioni obbligatorie dell'otto per mille dell'IRPEF o all'istituto centrale per il sostentamento del Clero, o a istituzioni Assistenziali centrali dello Stato, con attribuzioni percentuale di tali fondi alle due destinazioni anche dai tributi delle cittadine e dei cittadini che non avranno indicato nessuna propensione, nè per l'una nè per l'altra.

L'on. Nilde Jotti, Presidente della Camera dei Deputati, ci ha infatti comunicato di avere trasmesso il documento alla competente Commissione Parlamentare.

Altre Parlamentari: Leda Colombini, Annalisa Diaz, Giuseppina Bertone, Mariella Gramaglia hanno espresso il loro interesse.

In occasione della formazione del nuovo governo e della costituzione del governo ombra da parte dell'opposizione di sinistra, **riproponiamo alle forze politiche e alle singole donne Parlamentari le nostre richieste volte al superamento di una condizione discriminante nei confronti dell'associazionismo, in particolare di quello femminile.** Ci attendiamo un segnale dell'importanza data al rispetto degli articoli 2-3 della Costituzione e dei diritti di cittadinanza delle donne nel nostro paese.

Le responsabili nazionali di sede dell'UDI
Lidia Menapace - Emilia Lotti

Diminuisce nel mondo il numero delle donne nei parlamenti

Sul giornale "Le Monde" del 27 agosto 1989 viene riportato uno studio a Ginevra della "Union interparlamentare" (UIP) sulla percentuale delle donne parlamentari nel mondo. Dai dati risulta che la percentuale delle donne parlamentari è passata dal 14,6% nel gennaio 1988 al 12,7 nel giugno 1989. Sempre secondo questo studio dell'UIP realizzato dopo il responso fornito dai parlamentari di 130 paesi, su 31055 parlamentari al 30 giugno scorso si contano solo 3937 donne. Il regresso più marcato riguarda il parlamento sovietico. In Russia, infatti, la percentuale delle parlamentari è passata dal 34,5 al 15,3 con le elezioni del marzo 1989; anche il parlamento polacco ha diminuito le parlamentari donne dopo il gennaio 1988 dal 20,2% al 13,3%, lo stesso è accaduto in Giamaica (dall'11,6% al 5%) ed in Francia (dal 6,4% al 5,7%).

L'UIP organizza dal 16 al 20 ottobre a Madrid un simposio sul tema: "La partecipazione delle donne al processo di presa di decisione nella vita politica e parlamentare."

Paola Cecchi

Sfratto per il "Teatro La Maddalena"

L'autunno caldo della nuova politica immobiliare ha mietuto, con tragico anticipo, le prime "vittime romane illustri".

Dopo la chiusura del Centro Culturale-Sociale "Leoncavallo" di Milano, a Roma assistiamo impotenti alla clamorosa "cacciata" della "Maddalena" dalla sua sede storica in via della Stelletta n. 18. Il giorno 5.9.89, le responsabili del teatro, all'apertura, hanno avuto la brutta sorpresa di trovare il locale sigillato dall'Ufficiale giudiziario.

Da anni la controversia relativa all'intimazione di sfratto andava avanti senza trovare soluzione.

Invano l'associazione culturale si era appellata alle competenti autorità capitoline, constantemente, e forse non a caso, latitanti.

Nel suddetto stabile, completamente sotto sfratto, sono locate anche altre attività come: botteghe artigiane, una pensione, un ristorante, oltre a numerose famiglie di anziani.

L'Associazione Culturale "La Maddalena", come è noto, organizza oltre agli spettacoli, seminari di teatro e letteratura, curati tra gli altri da Piera Degli Esposito, Lucia Poli, Lina Wertmuller...

Gli spazi culturali sono un bene di tutti, e in quanto tali dovrebbero essere difesi.

Invece, assistiamo impotenti ad un'ennesima ingiustizia: un'imposizione che sottolinea ancora una volta la "non volontà" delle autorità capitoline competenti a concedere spazio alle attività culturali storiche ed alternative.

A.D.

NOTIZIE NAZIONALI

VERONA. "Riprendono i corsi di orientamento per le donne che vogliono reinserirsi nel mondo del lavoro. La conferma della validità della nostra iniziativa non sta solo nelle numerose richieste di iscrizione e nel riscontro positivo delle donne che hanno frequentato i corsi precedenti. È anche un successo che riguarda il nostro impegno nel sociale in quanto donne. È la soddisfazione di verificare, in donne tanto diverse per età e per esperienza di vita, un mutato atteggiamento nei confronti di sè stesse e di conseguenza, un diverso modo di rapportarsi, grazie alla sicurezza che deriva dalla coscienza del proprio valore e dei propri limiti. Una fiducia conquistata insieme alle altre, che permette loro di muoversi all'esterno, di cercare, di affrontare con meno timori il sociale.

Crediamo che sia soprattutto questo risultato a stimolarci a continuare e ad allargare le nostre iniziative.".

ORIENTAMENTO LAVORO

VENEZIA - MIRANO. Dal 9 settembre al 9 ottobre Barchessa di Villa XXV Aprile, una esposizione d'arte e incontri; orario tutti i giorni 18/20, il lunedì 18/23. L'editrice Eidos presenta disegni, opere di pittura e scultura e volumi d'arte di Sara Campesan, Giosetta Fioroni, Franca Grilli, Rosanna Lancia, Bice Lazzari. *Collezione Artemisia*, il titolo della rassegna a cura di Vittoria Surian. Durante il periodo della mostra il lunedì la Barchessa sarà aperta anche la sera e vi si terranno incontri dedicati ai volumi esposti con interventi musicali e lettura di brani letterari. Lunedì 11 settembre Rosanna Lancia e Biancamaria Frabotta presentano *Tensioni*, proiezione dell'audiovisivo che porta il titolo e introduce alla scultura di Rosanna Lancia. *Esorcismo al chiaro di luna*, dialogo scenico di Biancamaria Frabotta dedicato a Silvia Plath, letto dall'autrice stessa. Lunedì 25 settembre, ore 21, Franca Grilli e Carla Vasio presentano *HAIKU*, poesia della tradizione classica giapponese; lunedì 2 ottobre ore 21, *L'incanto del segno*, disegni scritti sull'arte e poesie di Bice Lazzari, presentazione di Virginia Baradel. Omaggio musicale a Bice Lazzari. Lunedì 9 ottobre, ore 21, *Tra parola e immagine*, da Artemisia Gentileschi a Virginia Woolf: conversazione con Grazia Livi (scrittrice) e Sara Campesan (pittrice). Lettura dei "Pensieri di pace" di V. Woolf.

BRESCIA. L'Università delle donne "Simone De Beauvoir" di Brescia inaugurerà i corsi per l'anno 1989-90 il 7 ottobre, sarà presente anche Lidia Menapace, alle ore 15 presso la Camera del lavoro (Piazza della Repubblica 1 - Brescia) e verrà proposto il percorso e il calendario per il 1989/90. Chi vorrà iscriversi potrà farlo in questa occasione. Verrà anche presentata l'ipotesi della costituzione di una "rete del laboratorio" attraverso un aggancio postale che diffonderà riflessioni e lavori delle partecipanti, quali contributi alla ricerca di una psicopedagogia e una didattica segnati dal fare autonomo, individuale e collettivo, relazionale e culturale, dalle donne. Per informazioni tel. 030-315934.

MILANO. L'Osservatorio Donne Istruzione del Cisem (Centro per l'Innovazione e la Sperimentazione Educativa Milano - Istituto di Ricerca della Provincia di Milano e dell'Unione delle Province d'Italia) ha organizzato per i giorni 21, 22 e 23 settembre un Convegno nazionale dal titolo *Donne a scuola*. L'iniziativa si propone di diffondere nel mondo della scuola, all'interno della ricerca e movimento delle donne e agli interlocutori istituzionali e politici, la tematica articolata e complessa relativa alla crescita della scolarità femminile, alla necessità conseguente delle trasformazioni nella scuola e ai collegamenti con il mondo della cultura e del lavoro.

Il Convegno si articola in quattro mezze giornate di lavori. Oltre alle relazioni di Laura Balbo, Anna Lorenzetto, Chiara Saraceno e Suor Antonia Colombo (Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"), sono previsti due momenti seminariali su orientamento e scienze dell'educazione e due tavole rotonde:

"Donne a scuola in Europa" - Coordina Matilde Callari Galli; partecipano: Elena Marinucci per l'Italia, Monique Leenz per la Comunità Europea, Rappresentanti di alcuni Paesi europei.

"Donne e istituzione scuola" - Coordina Paola Gaiotti; partecipano: Antonio Ruberti, Giovanni Galloni, Rino Formica, responsabili Scuola Partiti.

Interventi programmati: Confindustria, Sindacato, Associazioni professionali e femminili, Ministero P.I., Comunità Europea, Isfol, Commissione Parità presso Presidenza del Consiglio, Comitato Parità presso Ministero del Lavoro.

Il Convegno si terrà a Milano, presso la sala dei Congressi in Via Corridoni n. 16.

Per informazioni: CISEM - Osservatorio Nazionale Donne Istruzione - Corso Concordia 7 - 20129 Milano. Tel.: 02/7740.2946-2940

MILANO. "Due anni dopo: un luogo delle donne tra esperienza e ricerca" Convegno domenica 1 Ottobre 1989 - Palazzo delle Stelline - Corso Magenta 61 - Milano. Ore 9,30-18,30

Programma: ore 9,30 - 11,00: Relazioni introduttive

Rossella Gaudenzi/Anita Sonago: L'Associazione per una libera Università delle Donne: fisionomia e problemi organizzativi.

Lea Melandri: Dalla tradizionale trasmissione di sapere a un progetto di ricerca collettiva

Fiorangela Ghianda/Luisa Cattaneo: Il significato dell'Associazione e dei Corpi nella vita delle partecipanti.

Coordina Paola Melchiori, organizzato dalla Associazione per una libera università delle donne (Centro Azione Milano Donne - Viale Tibaldi 41 - 20136 Milano Telefono 02-8324067).

ROMA. Il 15/9 (ore 17), presso la Sala delle Conferenze dell'Università degli Studi "La Sapienza" (p.le A. Moro 5), tavola rotonda promossa dall'Associazione Internazionale Giovanna d'Arco sul tema "Donna, soggetto inedito". Partecipano Maria Froncillo, Paola Gaiotti, Wilma Gozzini, Raffaella Lamberti, Adriana Valerio. Coordina Carla Ricci (informazioni: c/o Gruppo per la promozione della donna, v. di S. Antonio 5, 20122 Milano).

SORRENTO 3/8 ottobre 1989 *14ª Rassegna Cinema Femminista*

organizzata dalle Nemesiache - Coop. Le Tre Ghinee l'immagine della donna nella stampa femminista

incontro con le direttrici responsabili di: Legendaria, Leggere Donna, DWF, Memoria, Lapis, Reti, Fluttuaria, Quaderni di Liva Laverani Donini, Bollettino delle Donne, Il Paese delle Donne, Madrigale, Mani-Festa.

(Sorrento-Palace 3 ott. '89)

Elvira Notari

Pioniera del cinema Italiano (1875-1946)

Omaggio a Isa Miranda

Le autrici del cinema sovietico

Olga Preobrazjeskaja, Larissa Chepitko, Kira Mouratova

Le autrici del cinema italiano

Articolo 28 D

Direttrice Culturale: Lina Mangiscarpe

Collaboratrici: Teresa Mangiacapra, Claudia Aglione, Bruna Felletti, Anna Grieco, Conni Capobianco, Elisabetta De' Perini, Silvana Campese, Giuliana Aliberti, Consuelo Campone, Rosa Sonnino.

Per informazioni: 081/406289 - ore 10,00/14,30

CATANIA. Le amanti nel pensiero e nella pratica politica della differenza. Seminario per iscrizioni organizzato dal gruppo politico cooperativa "Le lune" del Centro Se-No di Catania, coordinato da Alessandra De Perini del Collettivo politico del Centro-Donna di Mestre, in collaborazione con Anna Di Salvo del gruppo politico "Le lune". Il seminario si svolgerà dal 13 al 17 settembre presso la scuola sindacale di S. Venerina CT. (la località è raggiungibile facilmente, anche con i mezzi pubblici). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi ad Anna Di Salvo (095/33731); Carmela Daniele (095/329711); Alessandra De Perini (095/610719).

Durante il seminario saranno distribuite alle partecipanti schede per la riflessione, documenti e materiale bibliografico.

Tema: parla della condizione femminile nella nostra società

Cara Marina,

il tema che ti invio è stato svolto in classe da una bambina di 12 anni, che è una mia alunna, dopo alcune lezioni tenute dalla collega di lettere sulla condizione femminile. Si tratta di una 2ª media di una scuola di S. Antimo (NA), un paese devastato dal degrado ambientale, sociale, culturale ed economico e dove le donne sono schiacciate da una pesante miseria materiale e simbolica.

Sarei molto felice se questo tema tu potessi pubblicarlo sul Paese delle donne, non tanto perchè dimostra che, anche nel degrado, le bambine spronate e valorizzate possono fare di più (per ora solo da punto di vista strettamente scolastico), ma perchè, pur registrando la soddisfazione generale che regna tra molte donne, soddisfazione legata alla raggiunta parità e all'acquisizione di ruoli professionali, esso si svincola in alcuni punti dall'impostazione emancipazionista della traccia e presenta spunti e pensieri originali che inseguono domande fondamentali: che cos'è la libertà, che significa essere indipendenti. Domande di donna che "patisce" una differenza muta, una differenza percepita solo come zavorra, domande semplici e naturali nell'ultima parte, quella più personale, che fanno vacillare il costrutto trionfalista, e che tentano di prescindere dall'invischiamento nelle "conquiste" materiali.

Adele Rambone

Dagli anni cinquanta ad oggi, la condizione femminile è migliorata di molto perchè nella vecchia società contadina la condizione della donna fu determinata dalle strutture: inferiore nella vita economica e sociale e quindi ella aveva solo il compito di badare ai figli e di occuparsi delle faccende domestiche. Ciò la portava solo ad una fortissima dipendenza e inferiorità rispetto all'uomo, che, avendo una maggiore forza fisica, e un lavoro assicurato, poteva sostenere la famiglia e dichiarare la sua "superiorità" nei confronti della donna. Sino alla fine della seconda guerra mondiale, la donna viveva in un mondo chiuso da ogni conoscenza politica e culturale, ma poi, in seguito ai mutamenti economici e sociali, ella sentì la necessità di cambiare la sua condizione. Iniziò così a svilupparsi un nuovo tipo di donna: autonoma e indipendente. Si verificò un cambiamento riguardante l'occupazione. Oggi ci sono infatti molti milioni di donne che si occupano di faccende e lavori extradomestici. Ciò ci mostra come la donna sia riuscita a vivere in un mondo aperto dove può esprimere il proprio pensiero e dove c'è una parità di diritti tra l'uomo e la donna. Nonostante ciò, per quanto sia cresciuto, il numero delle donne che lavorano rimane sempre inferiore all'occupazione maschile e questo accade perchè la donna ha dovuto sempre lottare per superare tutti gli ostacoli che le si presentano durante il percorso della sua vita. La donna però non si è mai scoraggiata ma è andata sempre avanti, infatti ha accresciuto il suo livello di professionalità, istruzione e partecipazione. Il livello di istruzione è una delle fasi più positive della sua evoluzione, infatti da un analfabetismo totale è passata ad un'istruzione straordinaria sia nella scuola d'obbligo che in quella superiore e universitaria. Le donne hanno migliorato il loro livello di professionalità, sono riuscite ad avere successo e prestigio in attività che sembravano loro precluse. C'è stata anche una maggiore partecipazione nella politica, che in tempi antichi era inaccessibile. Il ruolo della donna è stato modificato anche nell'ambito familiare: prima era l'uomo a prendere ogni decisione, mentre oggi sono entrambi i coniugi a concordare sulle varie situazioni, in modo che anche il pensiero di una donna nella famiglia venga preso in considerazione. A questo punto però mi domando: "Ma una donna è libera e indipendente solo se lavora?". Io penso di no, perchè ci può essere una parità di diritti non solo nel lavoro, ma anche dal punto di vista morale e sociale. Secondo me questa differenza tra uomo e donna ci sarà sempre, e nonostante la dichiarata parità, l'uomo si sente superiore al punto tale che in alcune società lo dimostra con la sottomissione e lo sfruttamento. Nella nostra società l'uomo è geloso della donna perchè ha paura che ella, con le sue lotte e con la sua intelligenza particolare lo possa superare, allora lui cambia personalità, diventando selvaggio e violentando le donne. A questo punto si nota come noi viviamo in una società terrorizzante dove l'uomo, non riuscendo a fermare il proprio istinto diventa violento, quindi compie atti che redono la donna debole, dato che di fronte alla violenza siamo tutti indifesi e in maniera particolare le donne e i bambini. Purtroppo la violenza è un fattore che ostacola e rende difficili molte condizioni di vita.

Nita Marzocchella - II B
Scuola media "N. Romeo" S. Antimo - NA

Donna uomo e natura

Riflessioni dopo un'assemblea dei Verdi

Una compagna di Roma all'assembla dei Verdi Arcobaleno provenienti da D.P. del 9 luglio scorso era intervenuta senza entrare nello specifico donna-uomo: più tardi le ho rivolto la domanda di come lei vedeva la questione femminile, mi ha risposto dicendomi: "io ho ibernato questo mio lato". Non condivido la scelta di questa compagna, ma certo non è facile cercare di mantenersi fedeli alla propria appartenenza di genere e contemporaneamente lavorare politicamente con i compagni. Molte compagne hanno scelto di stare "fuori", e di fare politica con altre donne spesso al di fuori delle istituzioni.

Nell'introduzione al dibattito dei Verdi Arcobaleno Edo Ronchi si è soffermato sull'importanza del contributo femminista dicendo anche "Senza di questo il progetto verde è dimezzato". Ma il patriarcato, come ci ricorda Adrianne Rich in "Nato di donna", e' il potere dei padri: un sistema socio familiare, ideologico, politico in cui gli uomini - con la forza, con la pressione diretta, o attraverso riti, tradizioni, leggi, linguaggio, abitudini, etichetta, educazione e divisione del lavoro - determinano quale ruolo compete alle donne, in cui la donna e' ovunque sottoposta al maschio. Fritjot Capra nel suo libro "Il punto di svolta" afferma: - Lo sfruttamento della natura e' andato di pari passo con lo sfruttamento delle donne, che in tutti i tempi sono state identificate con la natura. Dai tempi piu' antichi si vide nella natura - e specificatamente nella Terra - una madre genorosa e nutrice, ma anche una femmina selvaggia e incontrollabile. - F. Capre si dichiara convinto del declino lento e riluttante, ma inevitabile, del patriarcato. Alcuni segnali intorno sono positivi, ma altri sono terribili come ad esempio l'"uso" di sopprimere le femmine appena nate in Cina. A proposito di questo era apparso nel gennaio del 1988 un articolo sull'Unita' dove Elena Gianini Belotti denunciava che in Cina "mancavano" 30 milioni di femmine. Il Manifesto, dopo i tragici eventi del giugno scorso, ha riportato dei dati raccapriccianti sul numero di femmine soppresse alla nascita, pare principalmente nelle aree rurali. Questo lo possiamo collocare sulla cima di un ipotetico eisberg, come la pratica della clitoridectomia e della infibulazione (taglio alla bambina della clitoride e cucitura delle grandi labbra), secondo una recente ricerca dell'Organizzazione mondiale della Sanita' esisterebbero oggi circa 75 milioni di donne infibulate, soprattutto in certe regioni dell'Africa e dell'India islamizzata.

Nel nostro paese non troviamo fenomeni di questo genere, ma quante sono le donne nate non desiderate, famiglie con ad esempio 4 o 5 femmine alla ricerca del "maschio"; il fatto che le donne usino quasi sempre, per non dire sempre il cognome di uomo o del padre o del marito e non sia possibile con l'attuale legislazione dare il proprio cognome ai figli; femminile e' visto spesso come disvalore, la figlia cerca di imitare il padre e vede nella madre una persona di secondo piano; alcune cose sono cambiate, ma sfogliando un libro per le prime elementari ci rendiamo conto che poi non e' cosi' diverso dai libri della mia prima elementare piu' di 30 anni fa. Cosi' e' importante mettere in evidenza che i sessi sono due e siamo si' diversi, ma entrambi hanno valore. A proposito del sesso femminile, credo che troppe volte la nostra cultura e le nostre culture hanno perso di vista la donna come valore di generatrice della vita. A proposito di questo B. Bettelheim nel suo libro "Ferite simboliche" - ormai introvabile - mette in evidenza come l'uomo e' stato invidioso della capacita' di creare della donna ed ancora oggi questo sentimento e' profondamente radicato dentro l'animo dell'uomo. Calpestando la natura e' stata anche "uccisa" la madre e concordo con Luce Irigaray quando afferma in "Sessi e genealogie" - E' necessario anche, se non vogliamo essere complici dell'uccisione della madre, che affermiamo che esiste una genealogia di donne. C'e' una genealogia di donne nella nostra famiglia: abbiamo una madre, una nonna, una bisnonna materna, delle figlie. Di questa genealogia di donne dato il nostro esilio nella famiglia del padre-marito, tendiamo a dimenticarne la singolarita' e perfino a rinnegarla. Cerchiamo di collocarci in questa genealogia femminile per conquistare e custodire la nostra identita'. Non dimentichiamo nemmeno che abbiamo gia' una storia, che certe donne, anche se era culturalmente difficile, hanno segnato la storia, e che troppo spesso noi non ne abbiamo conoscenza.-

Un movimento che tende ad avvicinare forze e gruppi diversi ponendosi come obiettivo il rispetto della natura non puo' non porre in modo prioritario il rapporto fra i due sessi. Laura Cima al gruppo delle donne durante Verde Europa a Firenze nel novembre del 1988 affermava: "I compagni cosi' attenti ad ogni tipo di differenza, pare proprio che non riescano a mettere a fuoco la differenza per eccellenza quella fra uomo-donna". Forse perche' investe qualcosa di terribilmente profondo, ed anche la stessa psicologia e' spesso frutto di una cultura dominata dal maschile, ma credo che sia importante aprire spazi sempre piu' ampi ad una partecipazione diretta delle donne alla gestione della vita pubblica se si vuole realmente cercare un rapporto diverso fra uomo-donna e natura.

Paola Cecchi

"Le amanti nel pensiero e nella pratica politica della differenza"

Questo il titolo di un seminario che si svolgera' a Catania dal 13 al 17 settembre.

L'idea di questo seminario nasce dall'esigenza di riflettere su alcuni nodi centrali della nostra esperienza di donne che, a partire dal convegno dell'Impruneta del 5-6-7 dicembre 87, hanno riconosciuto in sè e nella propria pratica politica e vita di relazione *la figura delle amanti.*

Le amanti sono divenute in questi anni per noi chiave di lettura sessuata della realtà, luogo originario a partire dal quale è stato possibile far riemergere tra noi dati soggettivi di verità, interrogarci sul nostro presente, costruire rete di relazioni, trovare nuovi punti di riferimento riconoscere il nostro orizzonte di appartenenza.

Il seminario si inserisce nel *progetto* di affermare le amanti all'interno delle relazioni significative tra donne, partendo dal presupposto che l'amore delle donne e tra donne sia una forza capace di generare corpi politici e non un semplice sentimento vissuto nell'ambito privato.

Muovendoci nell'ottica di un guadagno di senso per tutte, intendiamo raccontare attraverso una dinamica di "figure" e di "scene', il percorso di consapevolezza che ci permette oggi di nominare le amanti al di fuori degli stereotipi sociali, dei facili sentimentalismi o della contrapposizione ideologica tra donne lesbiche e donne eterosessuali.

Abbiamo individuato una scena, la "stanza delle amanti" e l'abbiamo assunta come spazio simbolico di nascita, contesto sessuato di relazione. Ci siamo chieste in questi anni attraverso quali mediazioni quella stanza potesse ampliarsi fino a divenire mondo. Molte di noi si sono accorte allora che gia' traducevano e praticavano nella propria vita sociale e lavorativa il "sapere delle amanti". La stanza e' divenuta per noi una "leva", il primo gradino che conduce all'infinito. E l'infinito è il nostro genere di appartenenza.

Vogliamo costruire un passaggio, un ponte che permetta alle donne che vivono i propri rapporti d'amore in una dimensione privata o che si muovono unicamente all'interno delle forme dell'aggregazione lesbica, priva di progettualita' politica, di superare la rigida separatezza tra "dentro" e "fuori", le false soluzioni della estraneita', della orgogliosa emarginazione e di affermarsi pienamente come soggetti sessuati necessari alla liberta' femminile e a tutte le donne che si riconoscono nell'orizzonte della differenza e lavorano per la costruzione del mondo comune.

L'intento di questo seminario e' ambizioso:

- essere una felice occasione di incontro tra donne disponibili a mettersi in gioco e a parlare a partire da se', dalla propria esperienza di relazione;
- nominare la genealogia delle amanti;
- articolare la complessità delle nostre vite e restituirci il senso di un amore femminile capace di libertà;
- raccontare il percorso di un desiderio che tra astuzie e bisogni ha cominciato a trovare, nel e nonostante il linguaggio della nostra cancellazione, la parola essenziale di autoriconoscimento;
- ricostruire rete di relazioni significative tra donne.

I testi che indicheremo in bibliografia insieme ad altri che segnaleremo via via durante il seminario sono gli scritti che in questi anni ci hanno guidate nel nostro percorso teorico e politico, costituendo spunto costante di riflessione, misura e orientamento del nostro livello di consapevolezza.

Alessandra De Perini e Anna Di Salvo

NOTIZIE INTERNAZIONALI

Israele, coalizione di donne per la pace

GERUSALEMME. Si è costituita in Israele la "Coalizione nazionale di donne per la pace". Vi aderiscono israeliane, ebree ed arabe con differenti visioni del mondo, ma con l'obiettivo comune di superare divisioni e di unire le forze per operare concreatamente a favore della pace.

Appartengono a diversi gruppi politici e femministi, tra cui "Donne in nero", "Obiettivo Pace", "Shani", "Women for Political prisoners", "Donne del Movimento democratico d'Israele", "Ha Gesher".

La "Coalizione" nasce dall'esigenza di avere un maggiore peso politico in Israele, con la convinzione che la pace si raggiunga solo attraverso il reciproco riconoscimento dei due popoli, nonchè garantendo il fondamentale diritto dei palestinesi ad avere un proprio Stato nè più nè meno come gli israeliani e quindi a riconoscere l'Olp come il legittimo rappresentante per un negoziato: "Vogliamo che si arrivi a una soluzione che ponga fine al lungo conflitto tra israeliani e palestinesi, allo spargimento di sangue, alle violenze e all'occupazione dei territori operata da Israele fin dal '67".

Perchè un movimento per la pace di sole donne? "Perchè come donne siamo coscienti dell'importanza dell'autodeterminazione dei popoli, avendo sperimentato che cosa significhi essere sempre definiti dagli altri; perchè abbiamo sofferto l'oppressione e siamo quindi sensibili nei confronti di chi è oppresso; perchè ci è stato negato il potere nel Parlamento e nel governo israeliani, ma non per questo vogliamo rinunciare all'impegno socio-politico. E perchè senza la pace non abbiamo alcun controllo sulla nostra vita". **ST.C.**

(da Stampa Sera 3-7-89)

EDITORIA

FLUTTUARIA n. 10 contiene: *"Un patto non stabilito tra noi, riflessioni intorno alla legge sulla violenza sessuale"* firmato dalla redazione, *"La donna che brucia - le donne devono lasciare gli uomini soli... a fare i conti con lo stupratore che è in loro"* di R. Tatafiore; *"Sa Sartiglia* sulla relazione tra uomini e donne nella cultura sarda di Luciana Murru; *"Di figlia in madre - una proposta di genealogia"* di Marirì Martinengo; *"La conosco da sempre"* di Cristina Vuolo; *"Demetra dimenticata"* di Rosaria Guacci; *"Quale madre?"* di Giovanna Nuvoletti; *"L'incanto del segno"* di Bice Lazzari; *"Un atto di creazione"* di Simona Marino; *"Io, le alcune, le donne, il Partito"* di Maria Luisa Boccia.

LAPIS n. 4 *"La fame e la poesia"* di Paola Radaelli; *"La parola tra due silenzi"* di Piera Oppezzo; *"Una trasognata lucidità"* di Marta Fabiani; *"Il quotidiano della poesia"* di Milli Graffi; *"Angelica fuggitiva"* di Biancamaria Frabotta; *"Il gioco dell'irrealtà pericolosa"* di Luzia Braun; *"Le trombe di Gerico"* di Unica Zürn; *"Un corpo senza echi"* di Annalisa Alessio; *"Corpi levigati di parole"* di Patrizia Violi; *"Il vaso di Pandora"* di Agnese Seranis; *"In lingua isterica"* di Rossella Mosca; *"Quasi una realtà"* di Lea Melandri; *"Avvicinamenti"* di Brigitte Steingruber; *"Metropoli, città-madre, scena-madre"* di Giuliana Bruno; *"Per la sceneggiatura di..."* di Giovanna Coico; *"Il Decamerone delle donne - incontro con l'autrice"* di Donatella Massimilla. *"L'anno prossimo... a Gerusalemme!"* di Piera Radaelli; *"Vedere rosso"* di Lidia Campagnano; *"Un testo a più significati"* di Paola Melchiori; *"Dare voce alla voce - conversazione con Carla Mosca, inviata del GR1"* di Maria Nadotti; *"Ciao bella"* di Marina Mizzau; *"Lo spazio della scrittura"* di Liliana Moro; *"La memoria della carne"* di Gabriella Buzzatti; *"Théroigne de Méricourt: nè popolana, nè signora"* di Rossana Rossanda.

LEGGERE DONNA luglio-agosto 89 propone nella rubrica "leggere": *L'immagine di Dio è nel maschio?; Female man; Il materno nella fantascienza; Cara spudorata morte; Manicomio primavera;* nella rubrica "scrivere": *Il teatro delle donne; La nonna e la storia; Atto unico con finale obbligato; Come partorirsi una casa;* nella rubrica "discutere": *Intervista a Eva Cantarella; Sul set di "Lungo il fiume"; Teresa Noce; La storia sociale delle donne.*

NOI DONNE di settembre: *Aborto, la parola alle donne; la politica che non fa notizia: femminismo e partiti; Che cosa accadde al Virginia Woolf?* di R. Tatafiore; *Le lune del se- no* di Nella Condorelli; *Piazza Montecitorio e dintorni* di Bia Sarasini; *Come arbitrare il dissenso*, intervista a Vania Chiurlotto di Franca Fossati; *Un'onda autonoma* di Annalisa Usai; *Come ti annullo un matrimonio* di Tudy Giordanelli; *Inventarsi un ministero* di Chiara Valentini; *Reggiseno centenario; Classe mista, perchè?*

Inviate notizie in tempo utile (dieci giorni prima delle iniziative) per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via Farini 62, II piano, oppure telefonate in redazione, tel. 06/4745029 oppure a - Antonella 06/3492157 (ore 13 - 15)

"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Trivulzio, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Redazione politica de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Chi volesse ricevere anche il quindicinale milanese deve versare L. 10.000 o L. 20.000 per le associazioni su vaglia postale intestato a "Il Paese delle Donne" edizione milanese c/o Mariuccia Masala, Via Cilea, 106 - 20151 Milano